

mento firmate da oltre 400 mila cittadini. Vede bene l'onorevole presidente del Consiglio che non c'è contraddizione alcuna nella proposta nel mio ordine del giorno, tra quel che feci e quel che domando, e che non v'ha nulla che offenda le corrette norme costituzionali. Del resto qui non si tratta affatto di menomare quella certa prerogativa... (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni a destra*) e come volete che chiami quella che il presidente del Consiglio ha definito una cosa e che vorrebbe esercitata in un certo modo, che non servirebbe che a scoprire la Corona? Non è questa l'alta prerogativa che lo Statuto dà alla Corona; prerogativa la quale non è vero che impedisca alla Camera di manifestarsi favorevole a quella amnistia che è nei voti del Paese, desideroso di perdono e di oblio, (*Benissimo! Bravo! a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini per fatto personale.

**Berenini.** L'onorevole Gallo si è doluto perchè io, prendendo al balzo una frase detta ieri dall'onorevole Riccardo Luzzatto, l'ho caricata, egli ha detto, di maggior dose; dose avvelenatrice, come di veleno o d'inquinamento parlava ieri l'onorevole Luzzatto.

Ma si è doluto a torto, onorevole Gallo. Quando Ella dice che accetta la mia frecciata, quando essa alluda ad alte ragioni politiche, e la respinge, se parli di basse velleità, io Le rispondo, che non mi curo delle basse cose. Se nei corridoi corrano velleità politiche, o si annidino sotto i banchi della Camera, nascostamente, nè io veggo, nè ricerco, perchè più alto vola il mio pensiero. E però, onorevole Gallo, se io parlai di preoccupazioni politiche, il miglior commento delle mie parole si trova in ciò, che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, testè, quando nell'ingenua ed ammirevole dichiarazione del suo pensiero, disse che pregava la Camera di non anticipare il voto sull'amnistia, per non demeritarne il Governo, che se ne facesse consigliere innanzi al Re. (*No! no! — Commenti*).

Questa è la preoccupazione politica per la quale si crede di conferire al prestigio della Corona, e della quale io penso invece che la Corona non sarà grata, trovando il Re costituzionale la sua forza e il suo prestigio nella leale e corretta interpretazione del patto costituzionale. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

Quando poi, onorevole Gallo, Ella dice che io ho delle velleità politiche, perchè spero

che il mio discorso abbia eco nel Paese, Le rispondo: auguro a Lei ed a tutti i colleghi di avere quest'unica velleità, quest'unica ambizione; di essere qua dentro eco sincera della coscienza del Paese. (*Vive approvazioni e vivi applausi a sinistra*).

**Presidente.** Domando all'onorevole Vischi se mantenga, o ritiri, il suo ordine del giorno, che rileggo:

« La Camera, convinta della opportunità politica di una completa pacificazione degli animi nel Paese, invita il Governo a rassegnare a Sua Maestà il Re il voto perchè sia concessa una generale amnistia a favore dei condannati per i dolorosi fatti del maggio 1898, e passa all'ordine del giorno. »

**Vischi.** L'onorevole presidente del Consiglio, mentre ha riconosciuto che la Camera abbia certamente il diritto di richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità politica di un atto somigliante, ha detto che l'invito nostro, che non andava al di là di questo semplice ed onesto intento, gli suonava come un biasimo od una imposizione.

Onorevole presidente del Consiglio, da quanti hanno parlato di questo argomento, Ella non ha udito una sola parola di biasimo. (*Ooh! ooh!*) Da parte mia, molto meno. Ma dico a Lei, che ha educazione militare: non crede Ella che un invito di un suo superiore (e superiore certamente è il Parlamento di fronte al Governo) sia degno di ossequio?

**Presidente.** Non faccia un discorso! Dichiarare se mantenga, o no, l'ordine del giorno!

**Vischi.** La questione, dunque, come è messa dal presidente del Consiglio, è questione di fiducia. Io ho già dichiarato di aver fiducia nel Gabinetto... (*Ooh! ooh! — Vivi rumori*); però, la fiducia nel Gabinetto non può significare abdicazione della mia coscienza... (*Ooh! ooh! — Rumori vivissimi a destra*).

*Voci.* Parli, parli.

**Vischi.** L'onorevole presidente del Consiglio dice di temere che il nostro invito possa diminuire il merito di un'alta prerogativa.

**Presidente.** Ma non faccia un discorso, onorevole Vischi!

**Vischi.** Non lo credo. La Corona avrà sempre caro di essere d'accordo col Parlamento; e noi risolleveremo il prestigio del regime rappresentativo.

Mantengo quindi il mio ordine del giorno,